

La ratifica. Mantovano: «Nodo da superare in tempi stretti»

Vincolo religioso all'ingresso di minori in affido «Kafala»

Leonard Berberi

Ci sono centinaia di bambini musulmani che aspettano una firma italiana. O meglio: una ratifica. Quella della Convenzione dell'Aja del 1996. Seicento piccoli nordafricani - secondo le ultime stime dell'associazione Amici dei bambini (Aibi) - affidati ad altrettante famiglie residenti nel nostro paese attraverso l'istituto islamico della Kafala. Minori cui viene negato il visto d'ingresso perché l'Italia non ha ancora riconosciuto nel suo ordinamento questa particolare disciplina contenuta proprio nella Convenzione.

Il 5 luglio scorso, l'Italia - insieme ad altri otto paesi Ue - avrebbe dovuto ratificare la Convenzione internazionale dell'Aja sulla protezione dei minori. Ma da Roma non è mai arrivata una risposta su un trattato che risolverebbe situazioni delicate come la custodia dei minori, la tutela e l'affidamento, il destino dei bambini che provengono da paesi colpiti da catastrofi naturali o guerre e minori in Kafala. «Se l'Italia non si decide a ratificare la Convenzione ri-

schia una denuncia alla Corte di giustizia», dice Marco Griffini, presidente dell'Aibi.

La Kafala è un istituto del diritto islamico e rappresenta la più alta forma di tutela per i bambini musulmani residenti nel nord Africa e abbandonati dai genitori naturali. «L'adozione vera e

DIRITTO ISLAMICO

Nella convenzione dell'Aja l'istituto rappresenta una forma di tutela per centinaia di bambini abbandonati nel Nord Africa

propria non è riconosciuta dal Corano - spiega Griffini -. L'unica protezione del minore è la Kafala». Uno strumento che impegna la persona adulta a prendersi cura del piccolo (*makfoul*), senza dare luogo a un legame giuridico o al cambio di cognome. Non solo. La Kafala, perché possa essere applicata, richiede che gli affidatari (chiamati *kafil*) siano di religione musulmana.

In caso contrario, gli adulti sono obbligati a convertirsi all'Islam.

Ed è proprio contro quest'ultimo punto che Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, mostra le sue perplessità. «Nel nostro ordinamento non c'è spazio per leggi che discriminano su base religiosa - sottolinea -. La Kafala presenta proprio questo elemento di incostituzionalità e così com'è non va bene. L'unica cosa che possiamo fare è togliere il vincolo religioso, ma temo che saranno poi i paesi d'origine a non affidare più bambini alle coppie che vivono in Italia». Per il presidente dell'Aibi, invece, «l'ostacolo si può benissimo superare definendo i paletti della Kafala insieme ai paesi musulmani».

In Europa, il Belgio rappresenta forse il caso esemplare di regolamentazione di questa pratica: il paese ha riconosciuto l'istituto islamico nel suo Codice civile. Anche Svizzera e Spagna hanno incorporato la Kafala nel loro ordinamento e consentono di trasformarla in adozione. Altri paesi europei - Germania, Regno

Unito, Francia, Lussemburgo - riconoscono l'istituto islamico attraverso la giurisprudenza.

I tempi per la ratifica, secondo il sottosegretario Mantovano, saranno rapidi. «Il governo si occuperà di presentare al Parlamento un Ddl congiunto del ministero della Giustizia e degli Esteri», anticipa. Ma avverte anche che «l'istituto islamico della Kafala deve essere accompagnato da una serie di cautele per il minore, così da evitare che questo diventi uno strumento legalizzato per aggirare le norme sulle adozioni internazionali e per non dar luogo al fenomeno delle spose bambine».

Quale sarà il percorso burocratico del minore una volta arrivato in Italia? «Il bambino affidato seguirà il destino dei genitori - anticipa Mantovano -. Se la coppia straniera ha un permesso di soggiorno, anche il piccolo lo avrà, con la stessa scadenza degli affidatari. Se con una carta di soggiorno, il bambino avrà un permesso rinnovabile». In caso di coppia musulmana con cittadinanza italiana, il ministero dell'Interno sta ancora decidendo come procedere. «Bisogna fare in fretta però - ribadiscono dall'associazione Amici dei bambini -. In Marocco abbiamo un problema clamoroso di abbandono dei minori e le coppie musulmane qui in Italia possono essere d'aiuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

